



**VERDE**



## SOSPESI NEL BINOCOLO

di Paolo Campostrini e Anna Scaravella

*Nel parco botanico di Castel Trauttmansdorff, a Merano, Matteo Thun inventa un belvedere che non c'era, dove la forma è funzione e permette di immergersi nel paesaggio da sopra e da sotto*

© I GIARDINI DI CASTEL TRAUTTMANSDORFF

La struttura della Scala Bellavista è ancorata al dorso della montagna da funi che, spesso, risultano invisibili. Per il pavimento è stata utilizzata una griglia metallica che permette un costante contatto visivo con il verde sottostante.

ELLE DECOR 71



**VERDE**



**A piedi nudi nel parco:** è questa l'idea che segue Matteo Thun quando riceve incarichi per lavorare sui giardini. "Per prima cosa, mi tolgo mentalmente le scarpe. Perché nel verde bisogna camminare con cautela: ha sempre un'anima nascosta. Fatto questo, cerco di non lasciare segni troppo visibili del mio passaggio". Ma se segno deve esserci, che sia leggero. A Merano, nei giardini di Castel Trauttmansdorff, tra le prime palme al di qua della linea (botanica) gotica e i sentieri di Sissi, gli hanno chiesto: "Architetto, vorremmo far vedere il parco dall'alto, come da un belvedere... E lo mi sono detto: cosa si usa su un belvedere? Magari un binocolo". È nata così Scala Bellavista, uno degli esempi più singolari di design applicato al verde costruito. Tiranti che la tengono sospesa nel vuoto, invisibili nelle penombre del fogliame, pavimento a griglia metallica per mantenere un costante contatto visivo col paesaggio sottostante. E una forma che svela la funzione: la parte estrema della struttura è, appunto, un binocolo e chi ci sale se ne sta come nell'occhio di una lente, egli stesso parte del gioco degli specchi e dei rimandi. Perché l'importante è stare dentro il paesaggio. Tanto che nei sogni di Matteo Thun ci sono sì gli spazi verdi che lo attendono nelle sue case ma, confessa: "Il vero lusso sarebbe avere un grande prato su una montagna incontaminata. Lo lascerei inalterato, aggiungendovi solo una piccola cappella senza tetto". Con una cultura di fondo che lo lega alla tradizione mitteleuropea di profondo rispetto del territorio, non è difficile per Thun tenersi fuori dalla disputa tra giardino naturale e formale: "Mi sento molto vicino all'attuale tendenza che privilegia piante antiche e povere. È in linea con la mia filosofia del genius loci. Perché deve essere il luogo a determinare gli interventi dell'uomo e a renderli longevi". Ma poi a Venezia, nell'isola di Sacca Sessola, che sta trasformando in resort con spa (gestione JW Marriott) prevede un giardino formale. "Perché", spiega, "esiste anche il paesaggio culturale. E va trattato con rispetto. L'isola nasce nell'Ottocento e lì il paesaggio è mutato nei secoli. I nostri avi sapevano leggere il mondo che li circondava e inserirvisi con attenzione e trarne beneficio e bellezza, senza sfruttarlo in maniera brutta. Ogni luogo ha il suo equilibrio". Mentre formale o minimale sono, spesso, sovrastrutture. E così da un giardino all'italiana in Laguna a un cannocchiale di design estremo sul dorso di una montagna, Matteo Thun cammina ancora a piedi nudi nel verde. • [www.trauttmansdorff.it](http://www.trauttmansdorff.it)

**In alto, dal binocolo della Scala Bellavista si gode dell'intera visione del giardino botanico meranese, uno dei più estesi d'Italia. E anche di parte della valle sottostante che lo collega alla conca di Merano. Al centro, un bordo misto e, nel fondo, uno dei laghetti che caratterizzano i tanti percorsi botanici, ricchi soprattutto di piante esotiche. Qui sopra, lo spettacolo che si può osservare al tramonto.**

© I GIARDINI DI CASTEL TRAUTTMANSDORFF